

LA QUESTIONE TEOLOGICA DEL «SACRO»

Le ricerche sul «sacro» nel nostro secolo () paiono aver maturato la loro metodologia d'indagine e i loro esiti più accreditati in un'area di riflessione autonoma, a latere o addirittura conflittuale ed alternativa rispetto al campo di sapere delle discipline teologiche. Anzi, proprio mentre la storia comparata delle religioni, l'antropologia culturale, la sociologia e la psicologia – l'elenco è soltanto esemplificativo –, ciascuna secondo il suo specifico statuto epistemologico, individuavano nella categoria del «sacro» la cifra sintetica ed universale dell'esperienza religiosa umana, la teologia, con l'episodio estremo ma emblematico della «teologia della secolarizzazione», giungeva a dichiarare radicalmente impertinente alla logica cristiana (teoria e prassi) tale categoria.*

Da allora (anni '60 e '70) le cose sono, per fortuna, mutate, ed oggi nessuna elaborazione teologica, come pure nessuna concreta prassi pastorale, per quanto ancora ancorata ad una Denkform neo-illuminista, accrediterebbe a cuor leggero quell'ingenua contrapposizione tra «fede» e «religione», che è stata foriera di molte delle derive prodottesi nel pensiero e nella prassi ecclesiale degli ultimi decenni. D'altro canto, i nodi problematici da sciogliere, segnalati con acutezza dalla persistente divaricazione tra approccio culturale e approccio teologico al fenomeno religioso, rimangono molti, e non è via migliore la semplice inversione di rotta, per cui da un ostracismo radicale si tende a passare ad un ecumenismo accogliente, ma sostanzialmente acritico.

Il Dossier che qui presentiamo intende promuovere una riflessione a tutto campo sulla nozione di «sacro» all'interno del sapere teologico. Occasionato dalla volontà di ricordare i trent'anni (1963-1993) della Costituzione conciliare sulla sacra liturgia (Sacrosanctum Concilium) con una ricerca sulla nozione di «sacro» da essa utilizzata, esso è via via maturato in un progetto di più ampio respiro, capace di coinvolgere in modo interdisciplinare diverse regioni del sapere teologico. Caduta la possibilità di una ricerca direttamente sul testo della Sacrosanctum Concilium, a causa dell'uso precritico ed irriflesso della terminologia sacrale da parte del documento conciliare, è parso più utile indagare sulle premesse di tale atteggiamento. Prende così corpo il primo contributo, accorto e stimolante, del liturgista GIORGIO BONACCORSO («Il sacro nel movimento liturgico»). L'A., procedendo a colpi di sonda sul lessico del «sacro» nel movimento liturgico, e dialogando in modo privilegiato

(*) Per una prima sintetica ricostruzione: J. RIES, *Il sacro nella storia religiosa dell'umanità* (= Di fronte e attraverso 89), Milano, Jaca Book, 1982, 11-85 (orig. francese 1978).

con il pensiero di Casel e di Guardini, giunge ad una conclusione precisa e paradossale: il movimento liturgico nel suo complesso, pur avendo intuito, soprattutto con Guardini, la questione del «sacro» come centrale e costitutiva, non ha saputo darsi il linguaggio e la strumentazione concettuale adeguati per affrontarla in sede teorica e per farla interagire con il progetto di riforma liturgica che veniva maturando in sede pratica. PIERANGELO SEQUERI, insieme teologo e compositore musicale, sviluppa una riflessione a tutto campo sul modo di intendere il rapporto tra la musica e il «sacro», rivendicando all'intera questione la dignità di una «questione teologica» («L'estetico per il sacro. Affectus fidei e ars musica: la questione teologica»). L'ampia e puntigliosa documentazione bibliografica fornita dall'A. sorregge un discorrere denso e sapiente con le principali voci filosofiche, teologiche, liturgiche e musicologiche del nostro secolo, al fine di confermare la tesi della rilevanza (centralità) teologica dell'estetico per dire / fare il «sacro» cristiano. ANGELO BERTULETTI e SERGIO UBBIALI riprendono la questione del «sacro» in teologia al suo livello ultimo • propriamente fondativo. Il contributo «Il sacro e la fede. La pertinenza teologica di una categoria religiosa» si situa nel campo d'indagine della teologia fondamentale ed assume il filosofo Ricoeur e il teologo biblista Beauchamp quali interlocutori privilegiati. L'A., dopo aver identificato la questione decisiva nella collocazione della mediazione sensibile dell'esperienza del «sacro» in rapporto all'atto di fede, così si esprime in modo conclusivo: «La verità del sacro (è intesa) non più solo come un momento preliminare e superabile dell'affermazione della fede, ma come una dimensione costitutiva ed insostituibile della sua intenzionalità». Complementare a quello del Bertuletti appare il contributo su «Il sacro, la religione, la salvezza. L'evento cristologico e le forme del cristianesimo». La prima parte ricostruisce il percorso della teologia cattolica e protestante degli ultimi due secoli a proposito della comprensione / incomprendimento del tema del «sacro». La seconda parte («La dinamica del sacro e l'intenzionalità della libertà»), valorizzando il metodo di un dialogare partecipe e critico al contempo con alcuni autori quali Lotz e Eliade, mette a tema la necessaria struttura antropologica implicata nel riconoscimento del «sacro». La terza ed ultima parte, infine, affronta la decisiva questione del modello singolare, cioè cristologico, del sacro cristiano.

In questo Dossier molte questioni rimangono aperte e molti tratti specifici del «sacro» cristiano non sono fatti oggetto di trattazione tematica. La pista è, però, ben tracciata e il cammino intrapreso affinché la questione del «sacro» torni ad essere questione teologica.